LA MOSTRA SI INTITOLA "LEGGEREZZA" L'ESPOSIZIONE INAUGURATA VENERDÌ ALLO SPAZIO BIPIELLE ARTE: L'AUTORE OPERA COME FILMMAKER

Lo sguardo di Germano Wolf, scatti tra celluloide e modelle

Accanto a inquadrature che hanno il piglio di fotogrammi cinematografici, anche numerose polaroid: «Me le porto dentro da quando ero bambino»

MARINA ARENSI

Perfidia. Le note slow della musica incisa da Xavier Cugat nel 1940, sfondo di film fascinosi come *Casablanca* o *Notorius*, accolgono i visitatori nella mostra fotografica di Germano Wolf, aperta venerdì allo Spazio Bipielle Arte. E la sensazione è subito quella di entrare in un mondo di celluloide, la mondanità di un ambiente come quello delle modelle e dell'eleganza di scena, nelle inquadrature che hanno il piglio di fotogrammi cinematografici: una vicenda di illusioni dorate con protagonista la donna del terzo millennio. Il vissuto professionale dell'autore, che opera come filmmaker senza trascurare l'arte contemporanea nel cui alveo indaga dalla fotografia al video, alla musica, alle installazioni sperimentali e alla performance, emerge dalle immagini. Se da un lato l'evidente sottodimensionamento quantitativo del loro insieme in rapporto alla superficie espositiva determina la rarefazione che lascia a ogni situazione ampi spazi di respiro, dall'altro è responsabile di qualche vuoto di troppo, fortunosamente riempito con grandi fogli scritti a mano recanti frasi del fotografo tedesco Helmut Newton. Svincolati da qualunque filo conduttore, liberamente accostati a ricercare la *Leggerezza* anticipata nel titolo della personale e spesso liberi anche da cornici, con la conseguenza purtroppo di un'imperfetta tensione dei fogli, grandi formati si alternano a immagini di dimensioni più ridotte, il bianco e nero al colore, gli scatti digitali a quelli analogici e a numerose polaroid: «Me le porto dentro da quando ero bambino» spiega Wolf interrogato sulle inusuali piccole presenze. «Continuano a incantarmi per la loro materialità, per la possibilità di vedere la fotografia formarsi sotto gli occhi: immagini uniche, nell'era della facile riproducibilità». C'è molta Venezia, quella del Florian e dei Giardini della Biennale, nelle ambientazioni mai prevalenti rispetto ai personaggi ritratti; e anche quella delle calli sperdute, Venezia per lungo tempo luogo di vita di Wolf. Ma c'è anche molto delle ascendenze astroungariche che l'autore trentino rimarca, nella luce tagliente che attraversa le composizioni rigorose dove nulla è lasciato al caso, nel freddo autocontrollo che vieta ai volti di lasciar trasparire le emozioni. Momenti di tesa solitudine si svelano però inevitabilmente dietro i luccichii delle atmosfere glamour che guardano al mito di Helmut Newton, alle sue foto trasgressive e discusse che hanno segnato un'epoca. Una installazione a tre video simultanei e un altro documentativo di shooting fotografici, indagante anche momenti di backstage come quelli rinvenibili tra gli scatti alle pareti, completano il percorso. Anche qui l'obiettivo di Wolf scandaglia oltre le soglie dell'apparenza, a ipotizzare un'altra realtà. Sta allo spettatore interpretarla.

LEGGERezza
Le opere di Wolf (nel riquadro) sono intervallate da frasi del fotografo tedesco Helmut Newton

GERMANO WOLF
Leggerezza. Mostra fotografica
Lodi, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo.
Fino al 16 luglio 2017. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19.